

Continua.... **Le Casse Rurali vantano una storia ultracentenaria**

Contemperando l'interesse del singolo nel quadro degli interessi collettivi la cooperazione riuscì a risollevarlo dalle difficoltà milioni di persone e ad essere strumento di responsabilità e di imprenditorialità diffusa. In questo contesto si colloca la nascita del credito cooperativo che è profondamente ancorato alle economie locali.

Il seme della cooperazione si sviluppò dapprima in Inghilterra con la cooperazione di consumo della "Società dei probi pionieri di Rochdale", poi in Francia con le cooperative di lavoro ed in Germania con le banche cooperative sia di tipo Volksbank (banche popolari) sia di tipo Raiffeisenbank (Casse Rurali) che portano anche oggi il nome del fondatore.

Federico Guglielmo Raiffeisen (1818-1888) fu infatti il promotore della cooperazione rurale e, in particolare, delle Darlenkassenvereine, le Casse sociali di credito.

Pastore protestante e borgomastro di piccoli paesi della zona del Westerwald renano, nella Germania occidentale, Raiffeisen iniziò la sua opera caritativa fondando una cooperativa di consumo per il pane a Weyerbusch (1847) ed una Società di mutuo soccorso a Flammersfeld (1849) per l'assistenza agli agricoltori poveri a seguito della grave crisi agricola che aveva colpito le campagne europee alla metà del 1800.

La cooperazione di credito, nel Trentino, nasce negli ultimi anni del 1800 sul modello di quanto era avvenuto nei paesi tedeschi per opera di Hermann Schulte Delitsch, il fondatore delle Banche Popolari e di Federico Guglielmo Raiffeisen. Essa non fu la semplice risposta alla povertà ed all'usura, ma strumento di accumulazione e di redistribuzione dei redditi, fattore di unione e di moltiplicazione delle forze, combinazione di fattori economici con principi morali.

Le prime cooperative di credito a sorgere nel Trentino furono le Banche popolari cooperative: a Trento nel 1866, poi a Riva e a Rovereto. Esse erano banche cooperative di città, riunivano per lo più artigiani e commercianti, ma pochi erano i contadini che pur rappresentavano la maggioranza della popolazione.

Le Casse Rurali erano invece piccole banche cooperative di paese dove lo scopo morale si intrecciava con quello economico. Le quote sociali erano di valore piuttosto limitato sia perché i piccoli contadini non avevano a disposizione grosse somme di denaro liquido, sia perché, proprio per la loro natura solidale e non speculativa, erano aperte anche ai meno abbienti. Suppliva alla carenza di capitale sociale la "garanzia illimitata" e cioè il fatto che ogni socio garantiva non solo con una parte, ma con tutti i propri averi, per le obbligazioni contratte dalla società cooperativa.

Il modello cooperativo Raiffeisen fu importato anche nel Tirolo e nel Trentino attraverso le leggi dell'impero austroungarico.

La prima Cassa Rurale del Trentino fu fondata nel 1892 a Quadra, nel Bleggio, da don Lorenzo Guetti (1847-1898). In poco tempo in ogni paese o valle del Trentino sorsero moltissime Casse Rurali. Anche nei dintorni della città di Trento furono fondate: la Cassa Rurale di Povo (1896), la Cassa Rurale di Villazano (1898), la Cassa Rurale di Meano (1899) e la Cassa Rurale di Vigo Cortesano (1900). Dalla collina il credito cooperativo si propagò anche in città non solo nell'ambiente rurale, ma anche in quello urbano.

Nel 1895 fu costituita la "Federazione delle Casse Rurali e dei Sodalizi Cooperativi della parte italiana della Provincia" (che nel 2005 ha festeggiato il 110° anniversario di fondazione) alla quale seguì la costituzione di una Cassa Centrale per tutte le Casse Rurali che prese il nome di Banco di S. Vigilio (1898), sostituito poi, in questa funzione, dalla Banca Cattolica trentina (1899). Con le istituzioni centrali del credito cooperativo si concretizzò il disegno elaborato della Sezione di Trento del Consiglio provinciale dell'Agricoltura ancor dieci anni prima; la cooperazione diventava sistema e grazie ad essa si attuava la rinascita economica e sociale del Trentino.